

# Sì-Tav, il patto del Lingotto

*Istituzioni, imprenditori e sindacati in prima fila per il via libera all'opera*

PAOLO GRISERI

**L**ATORINO che conta si riunisce al Lingotto per dire sì alla ferrovia più contestata d'Italia. Il giorno dopo la grande manifestazione popolare di Susa, tocca ai favorevoli far vedere la loro forza. Che è nella capacità di schierare nelle prime file i vertici delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati e di portare sul palco i vertici delle principali istituzioni, da Chiamparino a Saitta a Bresso.

La Presidente sceglie di non intervenire per rispettare il carattere bipartizan di una manifestazione che in realtà conta in sala solo esponenti del centrosinistra: «Abbiamo voluto evitare i toni da campagna elettorale anche se il centrodestra, che aveva organizzato con noi l'iniziativa, ha deciso di tirarsi indietro», spiega Stefano Esposito. È evidente che hanno giocato il diktat di Cota e lo scarso interesse della Lega Lombarda per un'opera che avvicina il Piemonte alla Francia e mette in crisi l'idea che il Nord Italia sia una grande periferia di Milano: «L'importante — aveva detto Bossi nei giorni scorsi — è che il Piemonte sia ben collegato alla Lombardia».

Si inizia con quella che appare dal lontano come una imprevista contestazione «No Tav»: un gruppo di militanti con bandiere bianche e scritte rosse occupa il palco e viene ripreso dalle telecamere. Dopo poco si capisce che le bandiere sono solo un'imitazione di quelle della val di Susa e che la scritta è «Sì Tav». Dal palco, dopo Esposito, prendono la parola gli esponenti delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati. Tra gli interventi meno prevedibili, quello delle associazioni degli autotrasportatori, favorevoli a un'opera che, in teoria, dovrebbe togliere loro il lavoro. C'è anche l'esponente dei piccoli proprietari terrieri che protesta perché «molti di quelli che contestano non hanno nemmeno un pezzetto di terra e dunque pensano di dettar legge in casa d'altri».

Dalla platea, per scelta degli organizzatori, non si alzano esponenti dei partiti politici. Ci sono in sala i vertici di Pd, Udc

**Bresso non interviene dal palco "per evitare toni da campagna elettorale"**

(c'è il capogruppo al Senato, D'Alia) e Api, il nuovo partito fondato da Francesco Rutelli. Non c'è, ovviamente, la sinistra radicale che aveva sfilato sabato con i No Tav a Susa. E non c'è l'Italia dei valori: il partito di Di Pietro pur considerando la Tav «un sistema moderno ed efficace» ritiene che la val di Susa «non sia l'unico percorso possibile».

La serie di interventi dal palco viene chiusa da Antonio Saitta e



**IL PRESIDENTE**  
Mario Virano, presidente dell'Osservatorio tecnico per la realizzazione della Tav

**Il sindaco: "Di rado in Italia si assiste a manifestazioni in favore di qualcosa"**

Sergio Chiamparino. Il Presidente della Provincia mette in dubbio che «tutti coloro che hanno sfilato sabato siano valsusini» e accenna addirittura a «treni speciali» che sarebbero giunti da fuori Torino per dar man forte agli organizzatori del corteo. Il sindaco premette che «raramente in Italia si assiste a una manifestazione 'per'». Poi, di fronte agli 800 in platea, parla del corteo No Tav: «Una manife-

stazione di dissenso di una rispettabilissima minoranza. Proponiamo un patto a tutti coloro che hanno e avranno responsabilità di governo, siano di destra, di centro o di sinistra: che si impegnino a mandare avanti un'opera prioritaria per il Piemonte».

Grande interesse per l'intervento di Mario Virano: «Prendo la parola come persona informata sui fatti». Espiega che «non vanno sottovalutate le perplessità di parte della popolazione». Poi chiede al movimento No Tav «di scegliere dove andare: se allo scontro frontale con governo, Regione e Provincia o se entrare nel vivo della discussione che si sta svolgendo nell'Osservatorio».